

Il Papa indica la «strada della Chiesa» ai cardinali. E non solo

LA LOGICA DELLA «GUARIGIONE» CON LO SGUARDO AL SINODO



di Stefania Falasca

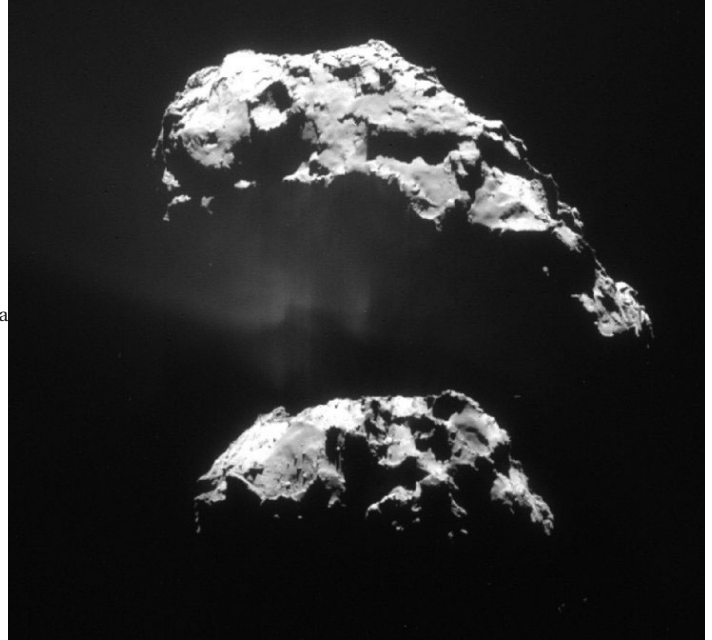
Il Papa è il supremo garante visibile della rivelazione. È lui il custode della retta fede. La missione specifica del Successore di Pietro è di confermare i fratelli nella fede. Il magistero del Papa (e dei vescovi in comunione con lui) con l'assistenza dello Spirito Santo «assicura dunque il contatto con la fonte originaria e offre la certezza di attingere alla Parola di Cristo nella sua integrità», come spiega il cardinale Müller, attuale prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. E proprio in quanto custode della fede che cosa ci dice papa Francesco? Questo: che «la strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella della misericordia e dell'integrazione»; che «la strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno»; «quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nelle periferie dell'esistenza»; «quella di adottare integralmente la logica di Dio», quella cioè «di seguire il Maestro che disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati, io non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori"»; che «la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! (cfr 1 Cor 13)». Questo ci insegna papa Francesco, assolvendo così al suo dovere di Successore di Pietro.

Queste parole Francesco le ha pronunciate domenica, davanti ai nuovi e ai vecchi cardinali, in un'omelia che esprime in profondità e con forza un chiaro sguardo ecclesologico. Parole che fanno ancora riflettere sul compito della Chiesa e sulla natura della sua missione, che non è quella di porre barriere, dogane, e di chiudersi nel proprio recinto, ma di uscire e di lasciar uscire Cristo. E sono certamente destinate a segnare il percorso verso il Sinodo sulla famiglia del prossimo ottobre. Anche, par di capire, riguardo alla particolare e delicata questione dei divorziati risposati, in quei passaggi in cui Francesco si sofferma a parlare degli atteggiamenti di fronte ai «lontani, ai sofferenti e agli emarginati per qualsiasi motivo». Il Papa infatti, come sempre partendo dalla Scrittura, ha spiegato l'episodio evangelico della guarigione del lebbroso, che secondo la legge mosaica andava emarginato dalla città e isolato. «Gesù, nuovo Mosè – dice Francesco – ha voluto guarire il lebbroso, l'ha voluto toccare, l'ha voluto reintegrare nella comunità», senza pregiudizi, senza preoccuparsi del contagio, e senza «i soliti rimandi per studiare la situazione e tutte le eventuali conseguenze!». Gesù, dice Bergoglio, non ha paura delle «persone chiuse che si scandalizzano di fronte a qualsiasi apertura, a qualsiasi passo che non entri nei loro schemi mentali e spirituali, a qualsiasi carezza o tenerezza che non corrisponda alle loro

abitudini di pensiero e alla loro purità ritualistica». La finalità della normativa mosaica era di «salvare i sani, proteggere i giusti e, per salvaguardarli da ogni rischio, emarginare "il pericolo" trattando senza pietà il contagiato». Ma Cristo «rivoluziona e scuote con forza» quella mentalità «chiusa nella paura e autolimitata dai pregiudizi». Non abolisce la legge di Mosè ma «la porta a compimento», apre nuovi orizzonti rivelando pienamente la logica di Dio: la logica dell'amore che non si basa sulla paura, ma sulla libertà, sulla carità. «Guarendo il lebbroso, Gesù non reca alcun danno a chi è sano, anzi lo libera dalla paura; non gli procura un pericolo, ma gli dona un fratello; non disprezza la legge, ma apprezza l'uomo per il quale Dio ha ispirato la legge». Anche oggi accade, dice Francesco, di trovarci all'incrocio di queste due logiche: «Quella dei dottori della legge, ossia emarginare il pericolo allontanando la persona contagiata, e la logica di Dio che con la sua misericordia abbraccia e accoglie reintegrando e trasfigurando il male in bene, la condanna in salvezza e l'esclusione in annuncio».

L'isolamento in una casta non ha nulla di autenticamente ecclesiale. Perciò, afferma il Papa rivolgendosi ai cardinali, «vi esorto a servire Cristo crocifisso in ogni persona per qualsiasi motivo emarginata. Questa è la logica di Gesù, questa è la strada della Chiesa: non solo accogliere e integrare con coraggio evangelico quelli che bussano alla nostra porta, ma andare a cercare, senza pregiudizi e senza paura, i lontani manifestando loro gratuitamente ciò che noi gratuitamente abbiamo ricevuto». E infine conclude: «In realtà, sul Vangelo degli emarginati, si scopre e si rivela la nostra credibilità! Chi dice di rimanere in Cristo, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato!». È questo il comandamento supremo

INCONTRO A SAN VALENTINO



Il «bacio» di Rosetta alla cometa

Ecco una delle immagini scattate da Rosetta nel giorno dell'appuntamento ravvicinato di San Valentino con la cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko. La sonda dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) l'ha infatti «baciata» passando ad appena 6 chilometri dalla sua superficie realizzando una serie di preziose foto per capire meglio questa sorta di «fossile» del sistema solare. Le altre foto più ravvicinate rivelano la superficie irregolare della cometa. Nella superficie piatta sono visibili alcuni massi con dimensioni variabili, fino a una decina di metri, e il più grande di questi è stato battezzato Cheope. L'intera larghezza visibile viene calcolata in 760 metri. Oltre a scattare foto ravvicinate, il passaggio record di Rosetta ha permesso di «annusare» la debole atmosfera cometaria e cercare così di avere maggiori informazioni sulla sua composizione. Nei prossimi giorni Rosetta continuerà a scattare nuove foto a distanze maggiori, in orbite tra i 15 e i 100 chilometri, e seguire l'evoluzione della cometa nel suo percorso di avvicinamento al Sole.

della carità. Quella espressa da san Paolo. Quella carità senza la quale nessun uomo è uomo. Non è certo la prima volta che papa Francesco lo afferma. E qualcuno potrebbe dire che il Papa si ripete. Ma anche Giovanni, apostolo e vescovo di Efeso, si ripeteva. Vecchio, si faceva portare nell'assemblea dei suoi fedeli e arrivato là faceva sempre la stessa predica: «Figlioli miei, andate incontro a tutti, abbiate misericordia, amatevi come Cristo vi ha amato». «Ma padre – gli dissero – è sempre la stessa predica, non si può cambiare?», e il vecchio vescovo: «È il precetto di Dio, basta mettere in pratica questo. Perché il Signore ha detto: "Da questo riconosceranno che siete i miei discepoli"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA